Ministero dell'Istruzione

INVALSI
Istituto nazionale per la valutazione
del sistema educativo di istruzione e di formazione

PROVA DI ITALIANO - *Scuola Primaria* - Classe Quinta - Fascicolo 5

Rilevazione degli apprendimenti

Anno Scolastico 2020-2021

PROVA DI ITALIANO

Scuola Primaria

Classe Quinta

Fascicolo 5

Spazio per l'etichetta autoadesiva

UFFA

1

«Se mi prendi un cucciolo la smetto di dire uffa alla fine di ogni frase!»

Fu così, perentoriamente, che Martina fece irruzione in cucina, affrontando la mamma tutta intenta a cucinare chissà cosa.

«Non ora, Marta. Ne parliamo un'altra volta» fu la risposta.

Ma quel nome, *Marta* anziché *Martina,* era il segno che una breccia era stata aperta e che qualcosa, forse, sarebbe accaduto. Era il nome dei discorsi seri, mentre Martina era quello di tutti i giorni e soprattutto dei momenti allegri.

2

In effetti, Martina quell'*uffa* lo appiccicava davvero a troppe frasi, spesso a sproposito e quasi per abitudine.

Uffa qua, uffa là, andava poi a finire che quando un bell'*uffa,* in qualche discorso, ci stava proprio a pallino, perdeva inesorabilmente di incisività, inflazionato com'era da tutti gli altri uffa sbrodolati senza motivo.

E la mamma quella parola non la sopportava proprio. Non la considerava nemmeno una parola, ma un suono, o meglio un rumore.

Quasi preferiva una parolaccia, magari non troppo pesante, ma *uffa* spesso la faceva andare fuori dai gangheri. Secondo lei, e non aveva poi tutti i torti, era il motto delle persone viziate, che non poteva nemmeno vedere.

Quale miglior promessa, quindi, per ottenere in cambio un bel cucciolo? Non sarebbe stato nemmeno uno sforzo troppo grande. Bastava un minimo di autocontrollo e quell'abitudine l'avrebbe persa in meno di una settimana.

Fu così che, certa di aver toccato i sentimenti della mamma, Martina non aggiunse nulla, e facendo finta di niente se ne tornò di là, sgranocchiando una carota, ad aspettare che la cena fosse pronta.

3

L'argomento "cucciolo" non si toccò più per qualche giorno, ma Martina badò bene di non dimenticare nessun *uffa* per strada, cercando anche di sottolinearli tutti con il tono, per far sì che la mamma non si scordasse.

Mancavano due settimane, anzi due settimane meno un giorno al suo compleanno e la richiesta per il regalo era partita. Inequivocabilmente. Se qualcuno voleva capire, bene, altrimenti amen. Anzi, *uffa*!

I piani perfetti, si sa, sono tali perché non falliscono mai, e quello di Martina, il giorno del suo compleanno, si rivelò proprio un piano perfetto.

Tornata da scuola, infatti, non fece in tempo a lanciare lo zaino nel solito angolo che un coso minuscolo e peloso cominciò ad aggrapparsi alla zampa destra dei suoi pantaloni!

Descrivere le urla emozionate di Martina è assolutamente superfluo e comunque non sarebbe possibile rendere l'idea a parole.

Intanto la mamma se ne stava in disparte, appoggiata allo stipite del soggiorno, a godersi quello spettacolo. Credo che la gioia esplosiva di Martina la fece sentire molto orgogliosa del regalo, di sé e anche della figlia.

Dopo una buona mezz'ora di versi, salti, strilli e follie, quando la situazione parve tranquillizzarsi almeno un po', non perse però tempo e con tono affettuosamente severo la ammonì:

«Martina!» già, questa volta non disse Marta! «Io non mi sono dimenticata della tua promessa... vediamo di mantenerla.»

E poi, sorridendo, ci aggiunse un bell'*uffa*!

«Tranqui, ma', promettissimo!!!» rispose Martina, e poi se ne andò in soggiorno ad arrotolarsi col cane.

4

Il pomeriggio passò in fretta.

Quando, verso sera, la mamma passò davanti alla camera di Martina non poté non udire la voce di sua figlia intenta a raccontarsi cose con il cane. Non solo ne udì la voce, ma ne sentì chiaramente le parole:

«Vieni qua, *uffa*! Siediti, *uffa*! Non così, dai, *uffa*!»

Lo sguardo le si incupì. Certo si aspettava che Martina potesse avere qualche ricaduta, ma non che tradisse la sua promessa così presto e, soprattutto, così spudoratamente.

Aprì con decisione la porta della camera e vi si piazzò davanti ritta.

«Marta...» rieccola col nome solenne.

In uno sguardo lungo tre o quattro secondi la mamma racchiuse una quantità incredibile di pensieri, che andavano dal concetto di obbedienza a quello di fiducia, passando per le gerarchie familiari e il senso di responsabilità.

Cominciò anche a vagliare alcune ipotesi sul destino di quella bestiola, così tenera e, almeno lei, innocente.

Il tutto, ripeto, in non più di quattro secondi.

Non ebbe infatti il tempo di esporre a parole tutto questo, perché Martina, con un sorriso da qua a là la anticipò e, porgendole il cucciolo, disse:

«Mamma! Indovina? L'ho chiamato UFFA!»

(Tratto e adattato da: A. Valente, *Sotto il banco*, Milano, Fabbri Editori, Contrasti, 2011)

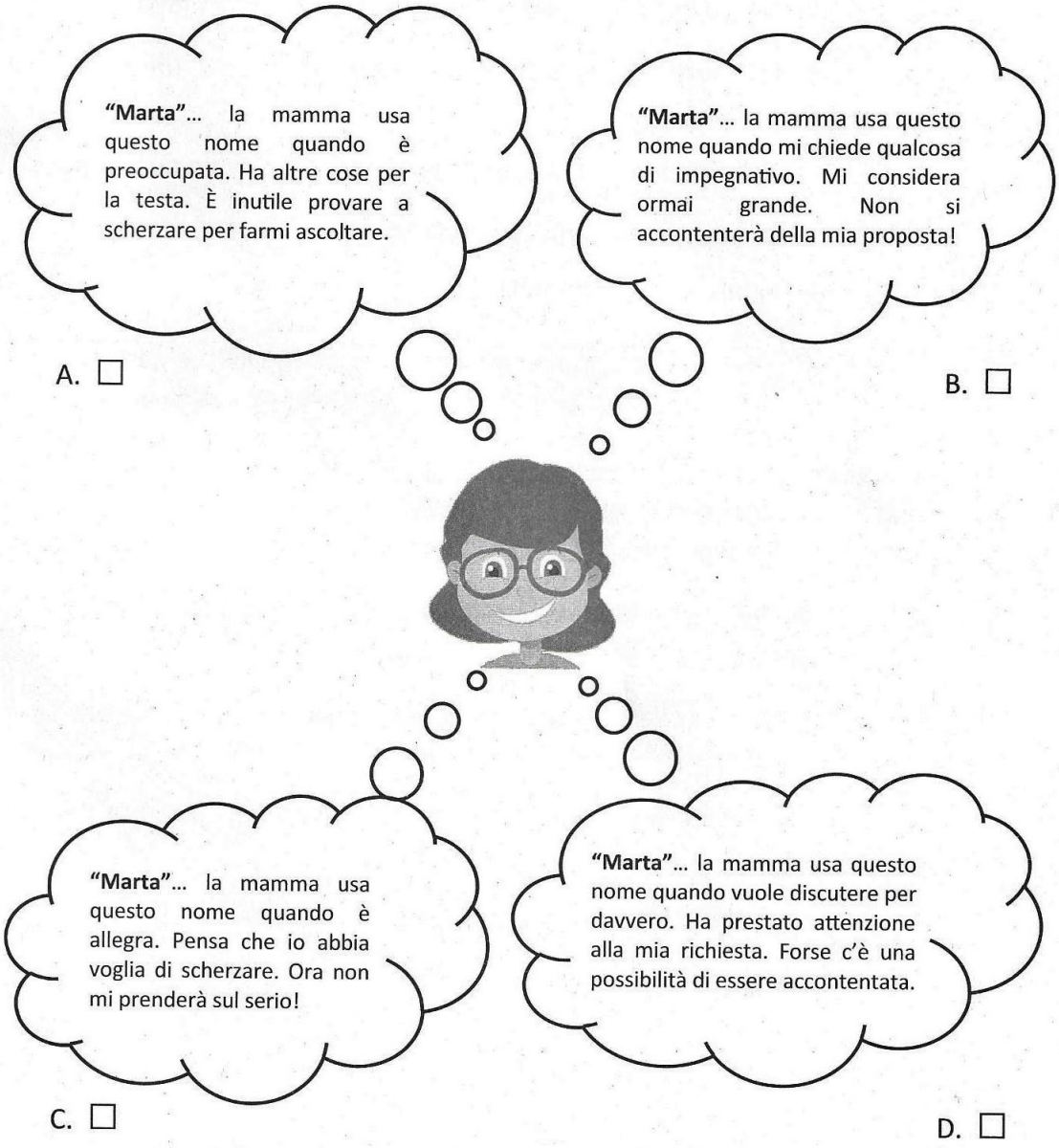
DOMANDE SULLA PARTE 1

A1. La parte 1 del testo (righe 1-7) dà informazioni sulla situazione-problema da cui prende avvio il racconto. Quali informazioni sono elementi chiave per comprendere la situazione di partenza?

Metti una crocetta per ogni riga.

	È un elemento chiave	NON è un elemento chiave
a) Martina ha un grande desiderio	☐	☐
b) La mamma è indaffarata a cucinare	☐	☐
c) Martina è disposta a fare un patto	☐	☐
d) La mamma non ha tempo di parlare subito con Martina	☐	☐
e) La mamma è infastidita da un comportamento di Martina	☐	☐

A2. **"Ma quel nome, *Marta* anziché *Martina*, era il segno che una breccia era stata aperta e che qualcosa, forse, sarebbe accaduto. Era il nome dei discorsi seri, mentre Martina era quello di tutti i giorni e soprattutto dei momenti allegri." (righe 5-7)**
Quale fumetto chiarisce che cosa pensa Martina quando si sente chiamare Marta?



A. ☐ B. ☐

C. ☐ D. ☐

DOMANDE SULLA PARTE 2

A3. Gli "uffa" di Martina danno molto fastidio alla mamma (righe 13-17). Qual è la ragione fondamentale di questo fastidio?
La mamma ritiene che...

A. ☐ "uffa" sia una parola che viene sbrodolata senza motivo

B. ☐ "uffa" non sia nemmeno una parola, ma solo un rumore fastidioso

C. ☐ "uffa" sia il motto delle persone viziate, che lei non può vedere

D. ☐ "uffa" sia quasi peggio di una parolaccia

A4. L'autore ci fa conoscere quello che la madre pensa dell'abitudine della figlia di dire sempre "uffa". A quale scopo dà queste informazioni?

A. ☐ Per far capire che la madre era una persona che si arrabbiava facilmente

B. ☐ Per far capire il valore che la promessa di Martina ha per la madre

C. ☐ Per fornire una descrizione più dettagliata del carattere della madre

D. ☐ Per chiarire che la madre e la figlia hanno opinioni differenti

A5. L'autore interviene nel racconto dicendo di essere d'accordo con quanto pensa la madre dell'abitudine di Martina.
Da riga 15 a riga 17, quale frase dimostra chiaramente che l'autore è d'accordo con la madre?
Ricopia le parole del testo.

.....

A6. A riga 18 si legge "Quale miglior promessa, quindi, per ottenere in cambio un bel cucciolo?"
Quale informazione può essere messa al posto di "quindi" per rendere più chiaro il significato di questa affermazione?

A. ☐ Quale miglior promessa, **visto che non voleva passare per una bambina viziata con la mamma**, per ottenere in cambio un bel cucciolo?

B. ☐ Quale miglior promessa, **visto che la mamma in fondo aveva ragione**, per ottenere in cambio un bel cucciolo?

C. ☐ Quale miglior promessa, **visto che la mamma detestava quella parola e non ne poteva più di sentirla**, per ottenere in cambio un bel cucciolo?

D. ☐ Quale miglior promessa, **visto che la mamma cominciava a chiamarla Marta considerandola una persona grande**, per ottenere in cambio un bel cucciolo?

A7. La promessa di Martina è la "migliore possibile" per due ragioni: la prima è che ha buone probabilità di convincere la mamma; qual è la seconda ragione?
Riporta la frase del testo che lo dice.

.....

.....

.....

A8. Dopo avere letto la parte 2, si può concludere che Martina ha capito che

A. ☐ può trasformare in un'opportunità quello che la mamma considera un problema

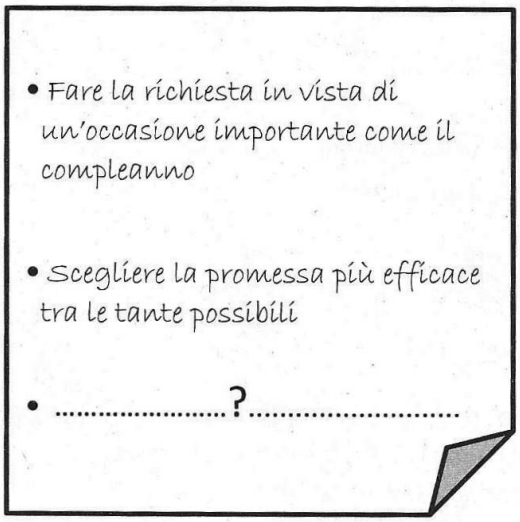
B. ☐ deve prepararsi a una delusione perché difficilmente la mamma la accontenterà

C. ☐ per avere ciò che desidera è meglio aspettare che sia la mamma a fare la prima mossa

D. ☐ occorre imbrogliare la mamma per riuscire ad avere il suo consenso

DOMANDE SULLA PARTE 3

A9. Nel testo si parla del "piano" che Martina ha elaborato per ottenere il cucciolo. Questo potrebbe essere il foglietto in cui Martina ha cominciato ad appuntare le mosse del suo piano.



Tenendo conto di quanto detto nella parte 3, indica quale altra mossa completa il piano di Martina.

A. ☐ Evitare di usare toni e parole che infastidiscono la mamma

B. ☐ Assumere un atteggiamento più gentile nei confronti della mamma

C. ☐ Fare in modo che la mamma ricordi la promessa senza riparlarne

D. ☐ Aiutare la mamma a capire bene qual è la richiesta

A10. Alle righe 30-31 si legge "I piani perfetti, si sa, sono tali perché non falliscono mai, e quello di Martina, il giorno del suo compleanno, si rivelò proprio un piano perfetto".
Quale fatto del racconto indica che il piano di Martina si è rivelato perfetto?
Rispondi trascrivendo le parole del testo.

.....

.....

.....

A11. La mamma, dopo aver visto la gioia di Martina per il regalo ricevuto, "con tono affettuosamente severo la ammonì:
«Martina!» già, questa volta non disse Marta! «Io non mi sono dimenticata della tua promessa... vediamo di mantenerla.»
E poi, sorridendo, ci aggiunse un bell'*uffa*!" (righe 41-45)
Qual è l'atteggiamento della mamma rivelato da queste parole?

A. ☐ La mamma, vedendo Martina così contenta, dà meno importanza alla promessa che la figlia le ha fatto

B. ☐ La mamma si mostra più indulgente e tollerante verso il continuo uso di "uffa" da parte della figlia

C. ☐ La mamma non rinuncia a ricordare a Martina il suo impegno, ma lo fa in modo scherzoso

D. ☐ La mamma mantiene il suo modo di fare duro e severo, ma cerca di nasconderlo

DOMANDE SULLA PARTE 4

A12. Che cosa rende il comportamento di Martina veramente imperdonabile agli occhi della madre?
Il fatto che Martina possa aver...

A. ☐ ricominciato a dire "uffa" per avanzare nuove richieste, fare nuove promesse alla madre e ottenere altri regali

B. ☐ dimostrato di essersi presto annoiata del cucciolo, così come si comportano le bambine viziate

C. ☐ mostrato di non saper trattare con pazienza il cucciolo, pretendendo di addestrarlo subito a ubbidire ai suoi ordini

D. ☐ rotto così rapidamente il patto, ignorando l'impegno preso senza preoccuparsi di quello che avrebbe provato la mamma

---

A13. "In uno sguardo lungo tre o quattro secondi la mamma racchiuse una quantità incredibile di pensieri, che andavano dal concetto di obbedienza a quello di fiducia, passando per le gerarchie familiari e il senso di responsabilità... Non ebbe infatti il tempo di esporre a parole tutto questo..." (righe 58-64).
Se la mamma avesse avuto il tempo di parlare, che cosa avrebbe potuto dire alla figlia?

Metti una crocetta per ogni riga.

		SÌ	NO
a)	Guarda come tratti male questa povera bestiola innocente!	☐	☐
b)	Guarda che ora non puoi passare tutto il pomeriggio a giocare con il cane! Pensa ai compiti!	☐	☐
c)	Non hai mantenuto la parola data. Non ci si può fidare di te!	☐	☐

A14. "Mamma! Indovina? L'ho chiamato UFFA!". Quale effetto spera di ottenere Martina pronunciando le parole che concludono il racconto?

A. ☐ Distrarre la madre e farle dimenticare tutte le volte in cui l'ha fatta uscire dai gangheri

B. ☐ Convincere la madre della originalità del nome scelto per il cane

C. ☐ Sciogliere la tensione letta nello sguardo della mamma e prevenire i rimproveri

D. ☐ Prendere tempo con la mamma, chiedendole di indovinare il nome del cane

---

A15. Dal modo in cui è costruito il personaggio di Martina e dalle sue caratteristiche, si capisce che l'autore vuole suscitare nel lettore una reazione emotiva nei confronti della bambina.
Quale reazione vuole suscitare?

A. ☐ Disapprovazione per l'impertinenza e la disobbedienza di Martina

B. ☐ Simpatia per l'ingegnosità e la prontezza di Martina

C. ☐ Tenerezza per l'entusiasmo e la spontaneità di Martina

D. ☐ Diffidenza per la freddezza e l'inaffidabilità di Martina

CORPO E AZIONE

1. Non parlare, non dormire, non mangiare

Quasi tutto quanto viviamo e pensiamo viene tradotto in azioni. Per esempio sentiamo la temperatura e decidiamo di indossare un giaccone, se all'improvviso ci ritroviamo sotto un temporale, corriamo alla ricerca di un riparo.

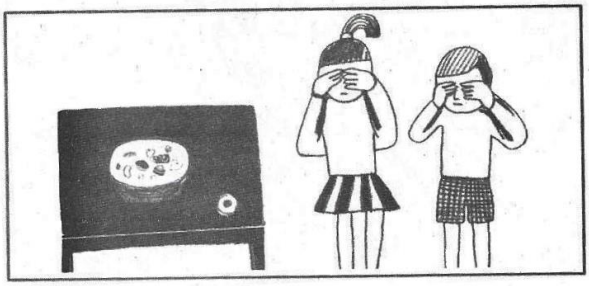
Ma oltre a questo procedimento rivolto all'azione ne esiste un altro, e cioè prendere la decisione di non fare nulla. Non siamo solo in grado di parlare, dormire, mangiare, ecc., ma abbiamo anche la capacità di non parlare, non dormire, non mangiare, semplicemente perché abbiamo deciso così. Questa abilità – chiamata dagli studiosi "autocontrollo" – è molto interessante. Lo studio di questa abilità ha permesso di giungere a conclusioni inaspettate.

2. Un esperimento con bambini, biscotti e marshmallow

Tutto cominciò negli anni Sessanta del secolo scorso, quando uno scienziato decise di mettere in una stanza tanti bambini di 4 anni e un piatto di dolcetti.

Obiettivo: studiare la loro capacità di controllare i propri impulsi e di posticipare una piccola gratificazione in cambio di una maggiore, ma non immediata.

Metodo: ogni bambino venne fatto entrare in una stanza con dentro una sedia, un tavolo, un vassoio di dolci e una campanella. Lo scienziato (che si chiamava Walter Mischel) spiegò ai bambini che lui doveva uscire un momento dalla stanza e disse loro che se fossero riusciti a non toccare i dolcetti mentre era fuori, il loro sforzo sarebbe stato ricompensato al suo ritorno con due pasticcini; se un bambino non fosse riuscito a resistere, avrebbe potuto suonare la campanella e Walter sarebbe tornato subito per dargli un dolcetto (ma uno soltanto).



Risultato: Walter osservò che tutti i bambini erano tentati dai dolcetti, ma mentre alcuni riuscirono a distrarsi (tappandosi gli occhi, giocherellando con le ciocche di capelli), la maggioranza non riuscì ad aspettare più di 3 minuti (Walter sarebbe rimasto fuori dalla stanza circa 15 minuti... un'eternità, con un piatto di dolcetti davanti!). Alcuni bambini si mostrarono addirittura così impazienti da non suonare nemmeno la campanella e si buttarono subito sul vassoio!

3. Ma la cosa più interessante deve ancora venire...

Quel gruppo di bambini venne seguito dagli studiosi per diversi anni, per provare a scoprire se ci fosse qualche relazione tra la loro capacità di attesa e la loro vita futura. Per esempio, chi era riuscito a controllarsi e ad aspettare la ricompensa avrebbe avuto maggiori o minori problemi durante la ricreazione? Avrebbe gestito meglio o peggio le sue ansie? Avrebbe avuto voti migliori o peggiori?

I dati mostrarono che in generale chi era riuscito a posticipare la gratificazione immediata avrebbe avuto meno problemi a scuola, con gli amici e più tardi nella vita lavorativa!

Perché? Perché riuscire a mettere in atto strategie per raggiungere obiettivi a lungo termine – come mangiare due marshmallow anziché uno, ma anche cose più serie come conseguire un diploma, portare avanti un allenamento sportivo e così via – può avere conseguenze importanti per la nostra vita.

Piccola annotazione: tutto ciò riguarda tra l'altro la capacità di anticipare le conseguenze e di prevedere quello che accadrà. Bene, questa è una specialità della corteccia prefrontale, una parte del cervello che nei bambini e negli adolescenti è ancora in via di formazione. Quando siamo giovani, quindi, può risultare più difficile pensare a un futuro lontano e di conseguenza resistere e non buttarsi sul primo vassoio di ghiottonerie che ci piazzano davanti.

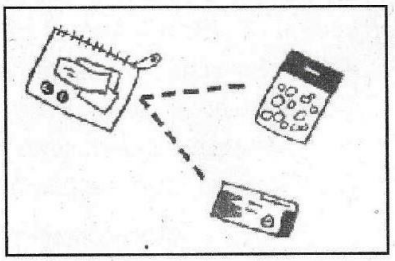
A questo punto:

spendo tutti i soldi della paghetta in gelatine

alla frutta o risparmio per comprare quel gioco

pazzesco che mi piace tanto?

Nessuno ha mai detto che la vita è semplice...



(Tratto e adattato da: I. M. Martins, M. M. Pedrosa, illustrazioni di M. Matoso, *Qui dentro. Guida alla scoperta della mente*, Milano, Mondadori, 2018)

B1. Il paragrafo 1 permette di ricavare che cosa significa la parola "autocontrollo". Che cosa significa?
L'autocontrollo è

A. ☐ la capacità di padroneggiare le proprie azioni e reazioni

B. ☐ la tendenza a rinunciare a ogni iniziativa

C. ☐ l'abilità di reagire in risposta ai propri bisogni e soddisfarli

D. ☐ la possibilità di decidere al posto degli altri

B2. Nel paragrafo 2 si dice che lo studioso Walter Mischel costruisce il suo esperimento con l'idea di raggiungere uno scopo preciso. Quale?
Per rispondere completa il breve testo che segue inserendo le parole mancanti.

Attenzione: ci sono quattro parole in più.

pensare – maggior – immediata – meritata – rinunciare – imprevisto – uguale – successivo

Lo scopo dell'esperimento è osservare se dei bambini di 4 anni sono capaci di controllare le loro azioni, cioè se sanno .....(1) a una piccola gratificazione .....(2) in cambio di una ricompensa di .....(3) valore, ma disponibile in un momento .....(4).

B3. La tabella elenca i comportamenti dei bambini osservati dallo scienziato Walter Mischel (paragrafo 2). Indica quanti bambini hanno mostrato ciascuno dei comportamenti, in base al risultato dell'esperimento.

Metti una crocetta per ogni riga.

	Tutti i bambini	Molti bambini	Alcuni bambini
a) Sono attratti dai dolci	☐	☐	☐
b) Prendono il dolcetto dopo pochi minuti e dopo aver suonato la campanella	☐	☐	☐
c) Prendono subito i dolcetti senza suonare la campanella	☐	☐	☐
d) Aspettano tutto il tempo indicato dallo sperimentatore e ricevono i due dolcetti	☐	☐	☐

B4. Rispetto all'obiettivo dell'esperimento descritto nel paragrafo 2, quale elemento permette di valutare la capacità di autocontrollo dei bambini?

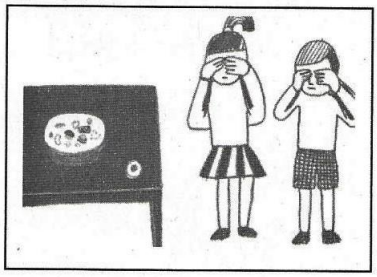
A. ☐ L'uso che i bambini fanno della campanella per chiamare lo scienziato

B. ☐ Il tempo di attesa dei bambini di fronte ai dolci

C. ☐ Il numero dei dolci che i bambini prendono dal vassoio

D. ☐ Il gradimento dimostrato dai bambini nei confronti dei dolci offerti

B5. **L'immagine seguente rappresenta un momento dell'esperimento e mostra il comportamento di alcuni bambini.**
Tenendo conto di quanto dice il testo, quale frase spiega correttamente l'immagine?



A. ☐ Alcuni bambini chiudono gli occhi: fanno come i bambini piccoli quando restano soli e hanno paura

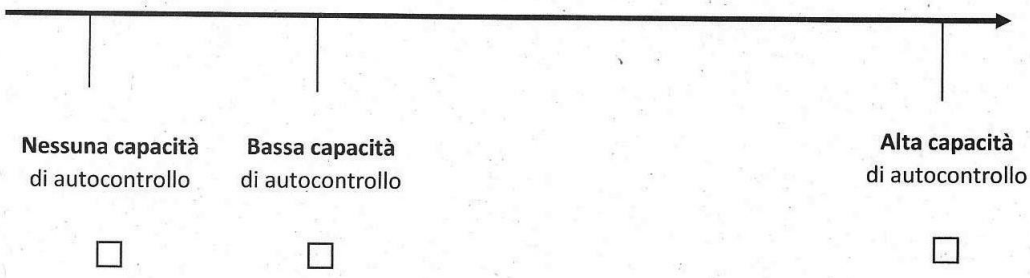
B. ☐ Alcuni bambini chiudono gli occhi: non hanno compreso che cosa devono fare e sono un po' imbarazzati

C. ☐ Alcuni bambini chiudono gli occhi: dimenticano la consegna e si mettono a giocare a moscacieca

D. ☐ Alcuni bambini chiudono gli occhi: hanno trovato una strategia per resistere più a lungo e sopportare l'attesa

---

B6. **I bambini dell'esperimento si comportano in modo diverso, dimostrando diversi livelli di autocontrollo. Se vogliamo rappresentare su una linea la capacità di autocontrollo da un minimo ad un massimo, in quale punto possiamo collocare i bambini che hanno aspettato circa 3 minuti prima di suonare il campanello?**
Indica con una crocetta il punto esatto.



B7. Il paragrafo 3 ha come titolo "Ma la cosa più interessante deve ancora venire …". Quali delle seguenti frasi, prese dal testo, dice qual è "la cosa più interessante"?

A. ☐ "Quel gruppo di bambini venne seguito dagli studiosi per diversi anni"

B. ☐ "I dati mostrarono che in generale chi era riuscito a posticipare la gratificazione immediata avrebbe avuto meno problemi a scuola, con gli amici e più tardi nella vita lavorativa!"

C. ☐ "questa è una specialità della corteccia prefrontale, una parte del cervello che nei bambini e negli adolescenti è ancora in via di formazione."

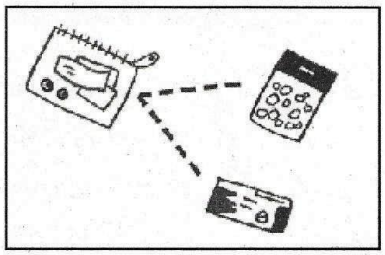
D. ☐ "Quando siamo giovani, quindi, può risultare più difficile pensare a un futuro lontano"

Il riquadro finale serve a rispondere alle due domande che seguono

A questo punto:

spendo tutti i soldi della paghetta in gelatine alla frutta o risparmio per comprare quel gioco pazzesco che mi piace tanto?

Nessuno ha mai detto che la vita è semplice...



B8. Nella domanda del riquadro viene dato un esempio del tipo di scelta di cui si parla nel testo. Metti in relazione gli elementi dell'esempio con il concetto generale corrispondente.

Attenzione: c'è un concetto in più.

1. Soldi della paghetta	a) Obiettivo a lungo termine
2. Gioco pazzesco	b) Mezzo per procurarsi qualcosa
3. Gelatine alla frutta	c) Conseguenza prevista
	d) Ricompensa immediata

B9. Nel riquadro finale l'autore presenta al lettore un esempio attraverso una domanda formulata in prima persona. Quale scopo intende raggiungere l'autore con il riquadro?

A. ☐ Vuole coinvolgere il lettore e farlo riflettere sulle sue scelte nella vita quotidiana

B. ☐ Vuole spiegare al lettore che l'esperimento prima descritto può avere risultati imprevisti

C. ☐ Vuole mettere in guardia il lettore contro i pericoli dei comportamenti impulsivi

D. ☐ Vuole suggerire al lettore un esperimento che può riprodurre facilmente in casa

---

B10. Il primo paragrafo finisce con l'affermazione che lo studio della capacità di autocontrollo ha portato a "conclusioni inaspettate". In base all'intero testo, a quali conclusioni inaspettate sono arrivati gli scienziati che hanno studiato questa capacità?
La capacità di autocontrollo

A. ☐ varia da un individuo all'altro, si sviluppa con l'età ed è un vantaggio per la vita

B. ☐ rende più sensibili ai bisogni degli altri, quando viene coltivata fin da bambini

C. ☐ appartiene a poche persone, anche se gli adulti la possiedono in misura maggiore rispetto ai bambini

D. ☐ si manifesta negli adulti solo se viene sviluppata nei bambini fin da piccoli

B11. Dopo aver letto il testo in classe, un insegnante chiede a quattro alunni di fare un esempio, tratto dalla loro esperienza, di scelta tra la soddisfazione immediata di un desiderio e un obiettivo a lungo termine. Quale esempio corrisponde a questo tipo di scelta?

La domenica, davanti alla vetrina della pasticceria osservo a lungo i dolci esposti. Non so mai che cosa acquistare: i dolci alla crema che piacciono anche alla mamma o quelli al cioccolato che piacciono anche al papà?

A. ☐

Ogni estate, quando arriva il periodo delle vacanze, sono indeciso se accettare l'invito dei nonni e partire per la montagna o andare in campeggio con i ragazzi della mia età.

B. ☐

Il giovedì vado a nuoto, che è il mio sport preferito, ma è anche il giorno libero del mio amico Marco, che è molto simpatico. Vado in piscina o a casa di Marco?

C. ☐

Quando sono a casa da solo a volte non so se studiare per avere bei voti in pagella o accendere la tv per vedere i cartoni animati.

D. ☐

Riflessione sulla lingua

C1. Nelle frasi che seguono ad alcune parole manca la lettera *h*. Scrivila nel quadratino <u>solo quando è necessaria</u>.

a) Emma è andata ☐a (1) fare i compiti dalla sua amica, ma ☐a (2) dimenticato i quaderni ☐a (3) casa.

b) ☐o (4) telefonato ☐a (5) Pietro e gli ☐o (6) chiesto se voleva venire da me ☐ o (7) andare insieme al parco.

C2. In quale delle frasi che seguono il verbo NON è al modo indicativo?

A. ☐ Dopo pranzo andremo tutti insieme al parco.

B. ☐ Il pulmino della scuola ha avuto un piccolo incidente.

C. ☐ Come mai non avevi capito l'ora dell'appuntamento?

D. ☐ Potresti aiutarmi con i compiti per favore?

C3. In quale delle frasi che seguono la parola sottolineata è usata in funzione di nome?

A. ☐ Questo pennarello <u>rosa</u> è tuo?

B. ☐ Lucia ha comprato una maglietta <u>rosa</u> pallido.

C. ☐ Il <u>rosa</u> è un colore particolarmente delicato.

D. ☐ Sonia sta facendo una sciarpa con la lana <u>rosa</u>.

C4. In quale delle frasi che seguono il verbo "essere" è usato come verbo ausiliare?

A. ☐ Stamattina Susanna è arrivata in bicicletta.

B. ☐ La gelateria è lontana da casa mia.

C. ☐ Maria Pia è la mia amica del cuore.

D. ☐ Fare gli allenamenti in piscina è stancante.

C5. Indica in quali dei seguenti verbi 'ri-' è un prefisso e ha il significato di "azione che si ripete".

Metti una crocetta per ogni riga.

	L'azione si ripete	L'azione NON si ripete
Es. ri-dare	☒	☐
a) Ridere	☐	☐
b) Rischiare	☐	☐
c) Ritornare	☐	☐
d) Ricucire	☐	☐
e) Risparmiare	☐	☐
f) Ricordare	☐	☐

C6. Leggi la definizione di "lavatrice" tratta da un dizionario.

> **Lavatrice** s.f. 1. Elettrodomestico per il lavaggio automatico di indumenti, biancheria: *detersivo per lavatrice*. 2. Ciclo di lavaggio effettuato con tale elettrodomestico: *fare una lavatrice al giorno* [der. di *lavare*].

Quali delle seguenti informazioni è possibile ricavare da questo testo?

Metti una crocetta per ogni riga.

		SÌ	NO
a)	La divisione in sillabe	☐	☐
b)	I sinonimi	☐	☐
c)	Il genere grammaticale	☐	☐
d)	Da dove deriva *lavatrice*	☐	☐
e)	Esempi di frasi con *lavatrice*	☐	☐

C7. Leggi la seguente frase:

Anche oggi siamo arrivati puntuali alla lezione.

Con quale delle seguenti espressioni puoi sostituire la parola sottolineata, senza cambiare il significato della frase?

A. ☐ per ultimi

B. ☐ in orario

C. ☐ in ritardo

D. ☐ in anticipo

C8. In quale delle seguenti frasi la punteggiatura <u>NON</u> è corretta?

A. ☐ Luca, il mio migliore amico, è partito per le vacanze.

B. ☐ Ho appena finito di studiare matematica, adesso faccio un giro in bici.

C. ☐ Ho comperato tutto l'occorrente per la scuola, l'astuccio, il diario e i quaderni.

D. ☐ Chi viene a cena da noi questa sera?

C9. Leggi la frase che segue:

La mamma ha detto a Margherita: "Metti in ordine tutti i tuoi vestiti".

Trasforma la frase da discorso diretto a discorso indiretto, completando la frase che segue.

La mamma ha detto a Margherita di .....

.....

C10. Leggi le seguenti frasi e cerchia le parole che sono scritte in minuscolo ma che devono essere scritte con la lettera iniziale maiuscola.

Attenzione: ogni cerchio deve contenere <u>una sola</u> parola, e in ogni frase ci sono più parole da cerchiare.

1. Ogni mattina aspetto il mio amico giorgio in via roma ma lui è sempre in ritardo.

2. Un leone disse a un topo: "ti prego, corri a chiamare aiuto! sono intrappolato in questa rete, da solo non riesco a liberarmi".